

CAMMINARE INSIEME

1 gennaio 2022 – Maria SS. Madre di Dio

Giornata per la pace

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto (Lc 2,20)

Quando **i pastori** ricevono la “buona notizia” dagli angeli, si pongono subito alla ricerca, **si affrettano**: “*Andarono, senza indugio*” (v 16). Lo stesso verbo sarà ripetuto per due volte in 19,5.6 per descrivere l’atteggiamento di **Zaccheo** che “*senza indugio*” apre la propria casa alla salvezza. Rimanda ancora all’atteggiamento di **Maria** quando, ricevuto l’annuncio, “*andò in fretta*” (1,39) a dare una mano ad Elisabetta.

Visto il bambino e riconosciuto il segno, i pastori si trasformano in **testimoni**: “*referirono ciò che del bambino era stato detto loro*” (v 17). Come altri personaggi di san Luca, i pastori non sembrano i più idonei, non appartengono alla classe sacerdotale e non sono esperti delle Scritture. Tuttavia sono coloro che **si lasciano incontrare**; sono quelli che dopo aver ascoltato la voce, credono alla Parola e si lasciano condurre da Dio. Testimoni dell’incontro, tornano alla vita ordinaria, “*glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro*” (v 20). Il loro atteggiamento descrive il senso dell’esistenza del credente. Siamo fatti per testimoniare un incontro che ha trasformato l’esistenza: “*Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi*” (1 Gv 1,3). E la testimonianza dei pastori suscita “stupore”. Lo sappiamo per esperienza: **lo stupore** è paragonabile all’aurora: apre alla luce, **apre alla “novità di Dio”**. Noi abbiamo da poco celebrato il Natale: facciamo sì che la nostra vita dica lo stupore di questo incontro.

INCONTRARE GESÙ VIVO

Abbiamo da battezzare il nostro bambino e il parroco ci ha invitato ad un incontro sul Vangelo. La moglie ha mandato me. Non frequento la parrocchia e pensavo: sarà la solita predica del prete! Invece mi sono trovato in mezzo a persone serene sia nel parlare che nell'ascoltare.

Dopo la lettura del Vangelo, uno ha ricordato la frase che l'aveva colpito di più, altri hanno detto qualcosa della loro vita di famiglia, figli, lavoro. Mi impressionava vedere persone come me che parlavano di Vangelo! Una mamma ha raccontato che il figlio ha falsificato la firma per un brutto voto a scuola. Avrebbe voluto dargli un ceffone, ma si è trattenuta, perché doveva amarlo anche così. Più tardi il figlio è andato a scusarsi. Così Luciano, un papà di tre figli, aveva radunato in casa sua un gruppo di sposi per leggere il Vangelo, ma il parroco non è arrivato. Ha capito che toccava a lui e ha comunicato come cercava di vivere quel Vangelo.

Mi hanno fatto toccare con mano con le loro esperienze che il Vangelo si può vivere anche oggi, è valido anche per oggi. Mi hanno fatto sentire un Gesù vivo!

M.M.

6 gennaio 2022 – Epifania del Signore

Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo (Mt 2,2)

I magi, che si presentano a Gerusalemme, precisano lo scopo che li ha spinti fin lì con queste parole: “*siamo venuti per adorarlo*”. Il bambino così viene da loro riconosciuto come l’Atteso.

È bello vedere come la celebrazione liturgica del santo Natale culmina con il racconto matteo dell’adorazione dei magi, giunti da Oriente. Essi sono figure simbolo delle nazioni che riconoscono in Gesù il Messia e il Salvatore. La loro determinazione e il loro coraggio assumono il valore di esempio per i cristiani di ogni tempo. Infatti essi **si lasciano condurre dai segni di Dio**, ascoltano le Scritture e non temono i potenti della terra. Alla vista del bambino essi si prostrano: è l’atteggiamento con il quale i supplici e gli apostoli si rivolgono a Gesù, riconoscendo in Lui la presenza di Dio.

L’atto della prostrazione era riservato alla divinità. **Adorare** è portare la mano alla bocca in segno di stupore e di meraviglia. Pensiamo ai magi: dopo aver fatto un viaggio lungo e rischioso, arrivano davanti ad un bambino con la Madre. Potrebbe essere una scena familiare come tante altre. Eppure in quel bambino intuiscono una Presenza.

Quante volte anche noi pensiamo a Dio in un certo modo e poi Lui arriva e si presenta in modo diverso. Per questo è necessario **lo stupore**: dà uno sguardo contemplativo ed è **aperto alla novità di Dio**. Chi non sa stupirsi non sa rischiare, non potrà mai mettersi in cammino e giungere alla fede. L’esempio dei magi ci aiuti ad essere aperti alle sorprese di Dio; ci aiuti ad avere un cuore capace di adorare.

L’AMORE VINCE TUTTO

Soffrivo molto dopo la separazione dei miei genitori.

Quando però ho conosciuto il vangelo, ho sentito dire che Gesù in croce, pur nel dolore di essere abbandonato da tutti, non aveva smesso di amare. Allora ho preso una decisione: anch’io, posso continuare ad amare.

Perciò, se prima non andavo molto d’accordo col papà e inventavo mille scuse per vederlo il meno possibile, in quel momento ho capito che comportarmi così, voleva dire non aver capito nulla dell’amore. Ho iniziato ad uscire dal mio guscio e a passare più di tempo con papà e incredibilmente il nostro rapporto è migliorato.

Consiglio a tutti quelli che hanno vissuto o che vivono questi momenti di buttarsi ad amare, perché l’amore vince tutto.

Francesca - Italia

9 gennaio 2022 – Battesimo del Signore

Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3,16)

Il mistero del Natale, che abbiamo celebrato e in fretta si allontana nel tempo, non ci ferma alla contemplazione del fragile bambino del presepe, ma apre anche a riflettere sulla **missione del Figlio** inviato dal Padre a salvare l'umanità.

L'inizio della vita pubblica di Gesù, nel battesimo al Giordano, apre la strada alla conoscenza del **mistero dell'“Incarnazione”**: il Figlio di Dio si è fatto uomo soltanto per amore. Egli è il Figlio amato, Colui al quale il Padre ha affidato la missione di redimere l'umanità e di ristabilire il dialogo “da figli” interrotto a causa del peccato. Ci introduce a questa consapevolezza Giovanni Battista. Questi è consapevole che la sua missione consiste nell'aprire la strada al Signore che viene. Egli non è la via e ora sa di avere di fronte Colui che il Padre ha inviato a salvare l'umanità. Giovanni battezza con acqua e il suo battesimo è qualitativamente inferiore al battesimo in Spirito Santo e fuoco, che sarà impartito da Gesù, il “più forte” di lui (v 16).

È bello prendere coscienza che noi abbiamo ricevuto il battesimo di Gesù. Anche noi **figli di Dio per il battesimo** “siamo in fila” con tutto il popolo (v 21), con tutta l'umanità; anche noi siamo **abitati dallo Spirito Santo**; anche noi siamo entrati nel cuore di Dio che si è aperto e ci ha donato la sua capacità di **amare**. Anche a ciascuno di noi dice: “Tu sei mio Figlio, io mi specchio in te. Tu sei la mia gioia”.

DIO CI HA DONATO LA CAPACITÀ DI AMARE

Pensavo di avere sempre fatto il mio dovere come cristiano impegnato pubblicamente per gli altri (ero sindaco della mia cittadina) e come padre di otto figli. Ma di fronte alla morte del mio primogenito, ucciso a soli 33 anni per rapina, mi ribellai. Perché Dio mi colpiva nel figlio su cui facevo tanto affidamento, sposo e padre di due bambini piccoli?

Subito dopo, però, iniziava per me un cammino di vera conversione, durante il quale mi sembrò di capire che a Dio stesso era costato dare suo Figlio per amore di noi uomini. Non voglio dire eresie, ma sentii vicino quel Dio sofferente.

Cinque anni dopo ci furono gli elementi sufficienti per aprire il processo. In aula non guardavo di proposito verso la gabbia degli imputati. Ad un tratto però incrociai gli occhi col più giovane degli assassini. Senza riflettere, quasi a difendermi da un rigurgito negativo, la mia mano si allungò a stringere la sua. E al fermo ma cortese rimprovero del presidente della corte, risposi che era una questione personale: avevo già perdonato fin dal giorno della morte di mio figlio.

C.S. - Italia

16 gennaio 2022 – 2^a domenica Tempo Ordinario

Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)

Il primo dei “segni”, che accompagnano la missione di Gesù, è stato compiuto in un contesto di una **fiesta di nozze**. A Cana di Galilea, Gesù offre a noi un assaggio del regno di Dio, che egli annuncia.

La narrazione evangelica di questa domenica, con cui si apre il tempo ordinario, accende i riflettori su una festa di nozze. Sappiamo che esse sono **festa della vita**, promessa di futuro, porta spalancata su di esso. E Gesù è presente e si rivela in questo contesto: nel racconto di Giovanni, la festa di nozze è il primo atto pubblico che Dio, in Gesù, fa in mezzo a noi. A ricordare a tutti noi che all'inizio della nostra storia c'è una promessa luminosa: che **“presenza di Dio” e “promessa di vita”** sono un tutt'uno.

La festa della vita è però minacciata dalla mancanza, dal vuoto. Il vino allora diventa segno dell'**amore**, è simbolo della **gioia**, è un elemento essenziale alla festa. Se il vino finisce, allora finisce anche la festa. In tal modo il Vangelo ci aiuta a vedere che la gioia è un evento fragile, che i nostri legami e le nostre relazioni sono fragili. La promessa della vita è minacciata dalla noia e dalle abitudini, dal dare per scontato l'amore per l'altro. Basta poco per vedere finire il vino della festa.

È **Maria** che si accorge della mancanza. E quando si rivolge a Gesù fa una constatazione e una preghiera. Maria invita a fare le parole di Gesù. Le sue infatti non sono parole da capire soltanto. Le parole di Gesù sono da fare, impegnano. Risuona qui **l'invito** a non annacquare il Vangelo, ma **ad obbedire, a realizzare l'ascolto**. E così il nostro poco (la nostra acqua), nelle mani di Dio diventa dono (vino buono) abbondante e straordinario.

PAROLE DI LUCE

Tra me e mia moglie, da giorni, s'alternavano momenti di sfogo e silenzi interminabili, con grande sofferenza di entrambi e dei nostri bambini. Malgrado l'intervento di amici, ognuno restava fermo sulle sue posizioni. Sembrava la fine del matrimonio.

Accecato dall'ira, ero arrivato ormai al punto di dirmi: devi divorziare... Via da questa casa, che vada tutto in malora!... O forse è meglio farla finita? Per fortuna, in quell'inferno, mi sono affiorate alla mente anche altre parole, che in passato mi erano state di luce e incoraggiamento: parlavano di amore, di perdono. Come cristiano ero veramente fuori strada!

Cominciavo ad accorgermi di come – per dirla con un'immagine popolare – il rancore allunghi le corna del diavolo ogni giorno di più, finché ne restiamo dilacerati.

Nel bel mezzo di una notte insonne passata a ricacciare indietro il mio orgoglio, ho trovato la forza di svegliare mia moglie e chiederle di aiutarmi a ricordare con umiltà i momenti felici vissuti. Ci siamo abbracciati e, piangendo, ci siamo chiesti vicendevolmente perdono.

Uno sposo africano

18-25 gennaio – Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

23 gennaio 2022 – 3^a domenica Tempo Ordinario

Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato

(Lc 4,21)

La liturgia oggi richiama la nostra attenzione sul ruolo della **Parola**: il suo ascolto cambia la nostra vita e crea comunità. Il brano evangelico, proposto in questa domenica, è articolato in due parti. Nella prima, l'autore espone il metodo e la cura con cui ha raccolto e verificato le

testimonianze che già circolavano su Gesù. Lo scopo di questo, dice, è **nutrire e consolidare la fede** dei suoi ascoltatori. La seconda parte narra l'esordio del ministero pubblico di Gesù nella città dove è cresciuto, Nazaret.

Innanzitutto è significativo che l'evangelista sottolinei ancora una volta l'intima relazione e la piena sintonia che sussistono tra Gesù e lo Spirito Santo: significa che siamo giunti ad una svolta decisiva della storia della salvezza. Poi siamo introdotti alla comprensione del passo di Isaia, che Gesù applica a se stesso. La profezia di Isaia, che il vangelo racconta, si compie nella storia. **Liberare dal male e dare pienezza alla vita** di chi lo incontra sono opere compiute da Gesù in tutta la sua esistenza.

Ma le sorprese di Dio non sono finite e tutto questo è vero anche per noi. La parola di Dio libera dalle schiavitù e dalle prigioni e dona **luce nuova allo sguardo**. Quando noi ascoltiamo, accogliamo, teniamo in cuore e realizziamo la parola di Gesù ci sentiamo raggiunti dall'amore di Dio e dalla sua luce. E proprio perché ci sentiamo amati, proviamo il desiderio di convertirci e lasciare che la Parola **trasformi il nostro cuore**. Questo può avvenire **"oggi"**, nel momento che diventa il presente della nostra vita. Vivere la Parola accolta, trasforma cuore, mente e occhi e ci rende capaci di vedere l'azione di Dio in noi e attorno a noi.

UNA GUARIGIONE STRAORDINARIA

Con due signorine della parrocchia arrivo da una ragazza in fin di vita che loro assistono: è una prostituta e si chiama Eliete. Sulla porta incontro il medico che sta uscendo. "Padre - mi dice - questa poveretta al massimo avrà due o tre giorni di vita. Stia molto attento però, perché si tratta di una malattia venerea contagiosa".

Trovo una diciottenne fisicamente disfatta con piaghe su quasi tutto il corpo. Eliete mi racconta una storia dolorosissima: senza aver mai sperimentato l'amore vero, è andata a finire sul marciapiede per sopravvivere. Esprime il desiderio di confessarsi per ricevere l'Eucaristia: "Voglio morire come una figlia di Dio, anche se sono una grande peccatrice". Prima però di darle l'unzione degli infermi, ricordando le parole del medico, mi sento come paralizzato dalla paura. Ma una voce mi risuona dentro: Sei sacerdote per tutti, anche per lei. Cerco di vincere il timore di perdere la buona reputazione e faccio il mio dovere.

Eliete sorride, è pronta per l'incontro finale, ma non riesco a convincermi che quella creatura debba morire nel fiore degli anni. "E se Gesù ti guarisse, cosa faresti?", le chiedo. "Tornerei a casa dai miei e direi loro che è meglio morire di fame piuttosto che vivere in quest'inferno". Chiediamo insieme nel nome di Gesù la grazia della guarigione.

Dopo qualche tempo le due persone che l'assistevano mi portano la sorprendente notizia: Eliete è guarita, ha abbandonato per sempre quel luogo di dolore ed è tornata a casa dai suoi.

E.P. – Brasile

30 gennaio 2022 – 4ª domenica Tempo Ordinario

Nessun profeta è bene accetto nella sua patria (Lc 4,24)

La comunità cristiana è chiamata a continuare la missione di Gesù nel mondo: annunciare la sua parola di liberazione, la promessa di "grazia", che Egli proclamò nella sinagoga di Nazaret.

Per fare questo ogni comunità cristiana è **chiamata ad essere “profetica”**, in quanto portatrice di questa parola e della promessa ad essa legata. Il vangelo di questa domenica presenta Gesù come colui nel quale trovano compimento le antiche profezie e mostra le possibili reazioni nei suoi confronti.

Siamo ancora nella sinagoga di Nazaret e i suoi frequentatori, pur scorgendo qualcosa di sublime nella parola e nell'azione del loro concittadino, non fanno il **“salto” della fede**. Sono troppo ancorati alla conoscenza che hanno di sé stessi e di Lui; credono di possederne l'identità e sono convinti che nulla Gesù può fare nei loro confronti. Il loro risentimento sfocia in un rifiuto, che non permette al Figlio di Dio di realizzare per loro alcuna opera di salvezza.

Luca ci racconta questo episodio per metterci in guardia: anche a noi può capitare la stessa cosa, accaduta agli abitanti di Nazaret. Siamo credenti dall'inizio della nostra esistenza terrena e spesso pensiamo di sapere come Dio si presenta nella nostra vita. Ma sappiamo anche che **Dio ci spiazza sempre**. Allora occorre attenzione a non far morire la Parola rivoltaci. Porgiamo l'orecchio ad ogni sua voce, cerchiamolo ulteriormente, preghiamo affinché Colui che ci rivela il Padre sia guida per intraprendere un **nuovo itinerario di vita**. Mettiamoci alla sua sequela, non deviamo dal suo cammino. Diamo fiducia a Dio e con Lui faremo cose grandi e meravigliose.

COME VIVERE

Carlo cominciò a drogarsi a 13 anni. In seguito, la convivenza con una ragazza. Venivano a trovarci solo quando avevano bisogno di soldi. Dove avevamo sbagliato?

Un giorno il più piccolo, vedendoci preoccupati per Carlo, ci disse che il nostro errore era stato di volere assicurare ai figli una vita bella, ma senza darci la saggezza di come vivere. Quanto a lui, gli strumenti per vivere li aveva trovati nel Vangelo.

Dopo aver cominciato a frequentare anche noi la sua comunità parrocchiale, capimmo di dover impostare la vita su nuove coordinate, per amore dei figli.

R. e S.G. - Italia

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro